

**Giacomo Leopardi: Canti**  
*Musicali accordi e sovrumani silenzi*

**MARTEDÌ 18 OTTOBRE 2016 ORE 21**



*All'Italia*

**GIUSEPPE CEDERNA** letture e commento

**QUARTETTO LYSKAMM**

**Cecilia Ziano** violino

**Clara Franziska Schötensack** violino

**Francesca Piccioni** viola

**Giorgio Casati** violoncello

*Musiche di* **Franz Schubert**

con il patrocinio di



e con la collaborazione di



Comune di Bologna



**Unipol Auditorium**  
Via Stalingrado, 37 - Bologna

# Programma

Giacomo  
**Leopardi**  
**(1798-1837)**

- I. All'Italia
- II. Sopra il monumento di Dante  
che si preparava in Firenze
- III. Ad Angelo Mai  
quand'ebbe trovato i libri di Cicerone  
della *Repubblica*
- IV. Nelle nozze della sorella Paolina
- V. A un vincitore nel pallone
- VI. Bruto Minore
- VII. Alla primavera o delle favole antiche
- VIII. Inno ai Patriarchi  
o de' principii del genere umano

Franz  
**Schubert**  
**(1797-1828)**

Quartetto per archi n. 8 in si bemolle maggiore D 112 (1814)  
*I. Allegro ma non molto*

*II. Andante sostenuto*

*III. Minuetto: Allegro. Trio*

*IV. Presto*

*Il programma non prevede intervallo*

La serata inaugurale di *Giacomo Leopardi: Canti* è incentrata sulle prime otto poesie, a partire da *All'Italia*, accorata invocazione alla perduta grandezza della Penisola, destinata, quale erede di Roma, a una sorte gloriosa. Lo sguardo si volge all'antichità, quale faro di luminosa ispirazione, con i ritratti immortali di Bruto Minore e Leonida, ma anche di Dante, «inclito padre» della letteratura italiana, e di fulgide figure della contemporaneità, tra cui Angelo Mai.

I versi poetici s'intrecciano alle note del Quartetto D 112, che Schubert compose nel 1814, nell'arco di pochi giorni. Leopardi scrive che «i miracoli della musica [...] consistono dell'armonia de' suoni e delle voci, in quanto mescolanza di suoni e voci naturalmente grata agli orecchi». In queste parole risuona l'eco di un quartetto d'archi, formazione che più d'ogni altra si fonda sulla perfetta fusione delle voci. Dalla mano già esperta del giovane Schubert scaturiscono queste note ora brillanti e virtuosistiche, ora malinconiche ed estatiche, come la struggente contemplazione di un passato mai sepolto.